

IL CONGRESSO DI BRESLAVIA

A Breslavia, dove si tiene in questi giorni il Congresso del partito democratico-socialista tedesco, che è il sesto a contare dall'epoca in cui vennero abolite le leggi eccezionali, sono rivolti gli sguardi non solo di tutti i socialisti, ma di tutto il mondo colto. Forse nessun Congresso socialista ebbe infatti maggiore importanza di questo, in cui si tratta di vedere quale debba essere l'atteggiamento della democrazia socialista di fronte alla popolazione delle campagne. Dopo avere organizzato la classe proletaria industriale, quella della città, la quale più direttamente è sfruttata dal capitalismo, il partito socialista si trova dinanzi al grave problema di attrarre nella sua orbita le masse campagnole, che solo indirettamente soggiacciono all'oppressione del capitalismo, assumendo la forma d'imposte, usure, ecc. Ed è a questo compito che la democrazia socialista si accinge, in mezzo al turbine di persecuzioni, con che il governo la circonda d'ogni parte; spettacolo veramente imponente, indizio sicuro di forza e di coscienza.

Breslavia non è, per la sua posizione geografica, la città più adatta ad un Congresso tedesco; pure a questo accorsero ben 190 delegati, rappresentanti 119 collegi elettorali.

Le sedute hanno luogo nella sala dell'albergo « Principe ereditario », tutta ad addobbi rossi ed a ghirlande. Domina al di sopra della tribuna un grande ritratto di Engels, circondato da una corona d'alloro. Il motto: « Proletari di tutto il mondo unitevi », che sta nel mezzo della parete, è seguito a destra ed a sinistra da un'infinità d'altri motto. La stampa, anche straniera, si trova largamente rappresentata; molti i redattori di giornali francesi.

Dopo un inno cantato dalla Società corale operaia di Breslavia ed il saluto del rappresentante di Breslavia, il Congresso venne aperto, la sera del 6 corrente, con un discorso di Liebknecht.

Parla Liebknecht.

« Breslavia non è solamente la città nativa di Lassalle, la città ove riposano anche tanti altri precursori del proletariato, è anche la capitale della provincia, in cui si combatté la prima lotta di classe, in cui ebbe luogo, or sono 51 anni, la sollevazione dei tessitori, lotta, che ispirò ad Heine il più grande canto rivoluzionario, il « Canto dei tessitori ». Fu qui che il seme comunista trovò per la prima volta un terreno adatto. Fu qui che verso il 1845 sorse la così detta cospirazione dei comunisti. Fu qui che nel 1848 fu affacciata la proposta d'una cattedra di socialismo nella Università.

« Chi fosse Lassalle, dir non è mestieri. Noi non abbiamo il culto delle persone e dichiariamo che egli commise degli errori e che spesso s'ingannò nelle vedute politiche. Niuno però potrà negargli il merito di essere stato il primo che incarnasse il movimento operaio moderno. Durante la sua vita, il partito non era esteso; la ragione sta in ciò, che il nostro partito ha le proprie radici nelle circostanze e non dipende da una persona, fosse pure un genio. Se il partito era allora così esiguo, si è perché il capitalismo non aveva ancora intrapreso e compiuto la sua marcia devastatrice attraverso la Germania. Sono le circostanze che si sono torse forti. La storia del nostro partito è una storia di persecuzioni non interrotte; ma furem queste che consolidarono le nostre radici, e ci temperarono in mezzo alle bufere, ci educarono alla lotta. L'anno scorso avevamo la minaccia del progetto antisovversivo. Noi rispondemmo: *ben venga!* E certo che deve accadere il sovvertimento di qualche cosa e di qualcuno; ma quanto alla sovvertirla socialista, questa non si riuscirà a sovvertirla! (Applausi). Il progetto naufragò miseramente; si vide che insieme alla democrazia socialista si sarebbe venuti a distruggere e la cultura e la scienza. Ma la lotta contro la democrazia socialista pare un destino che non possa evitarsi nello Stato odierno. Si vuol sopprimere il suffragio universale. La democrazia socialista tedesca lo difenderà, né permetterà che le si rapisca quest'arma, il cui uso le fu appreso da Lassalle.

« Ora incomincia un nuovo movimento contro la democrazia socialista. Sotto il rifugio della più alta autorità dello Stato, ci s'ingiuria e si evoca la lotta contro di noi. Noi stiamo troppo in alto, perché le manate di fango, da qualunque parte vengano, possano toccarci. E se è la guerra che ci si offre, eccoci coi nostri uomini, pronti a combatterla. La potenza dell'impero non riposa già sulle baionette, ma sul suffragio universale. L'impero può cadere e la democrazia socialista vincere — ma la democrazia socialista vincerà!

« Compito principale del Congresso è il programma agrario; i dissidi in proposito furono nettamente formulati ed il partito non fe che guadagnare in chiarezza. Rafforzi anche questo Congresso di Breslavia il nostro partito per le nuove lotte a cui siamo chiamati. Con noi sta la logica delle cose, superiore alla forza d'un individuo, abbia pur questi a sua disposizione centinaia di migliaia di baionette. Quanto più aspra la lotta, tanto più rapida la vittoria. Che vinceremo, lo sappiamo. » (Applausi interminabili).

« Si nominano indi alla presidenza Singer e Segitz (di Fürt); il primo, assumendo il suo ufficio, fa una calda commemorazione del « nostro indimenticabile Engels », dopo la quale tutta l'assemblea sorge in piedi acclamando.

Seduta del 7 ottobre — I saluti dell'estero.

Due delegati esteri sono presenti al Congresso, il dott. Ellenbogen di Vienna e Sinka di Bucarest. Si leggono i telegrammi dei socialisti d'Italia, Danimarca, Francia, Inghilterra, Bulgaria, Brasile, Spagna, Norvegia e Polonia.

Il testo del telegramma spedito dal nostro partito è il seguente:

« Il partito socialista italiano, in nome dei suoi militanti e dei suoi condannati invia al fratello maggiore tedesco saluti e promesse. »

Il dott. Ellenbogen porta il saluto della democrazia socialista austriaca, la quale, egli dice, apprese dai compagni tedeschi ad avere la chiara coscienza dei propri fini, e che, come essi, non ha alcuna paura del pugno del governo.

Il bilancio del partito.

Si passò indi alla lettura della relazione annua del Comitato direttivo del partito. Ne stralciamo i punti più importanti.

La relazione si aprì col constatare che il partito si trova completamente armato contro ogni velleità di leggi eccezionali. Rammenta poi con orgoglio le vicende del boicottaggio della birra, incominciato nel novembre 1894 e terminato dopo otto mesi colla capitolazione delle fabbriche, nonché la persecuzione del governo contro le organizzazioni delle operaie, molte delle quali vennero sciolte, ma il cui effetto fu l'accrescersi in modo straordinario della propaganda fra le donne del proletariato.

Prosegue la relazione col notare come l'uso invalso nel partito, di dar la forma d'associazione alle proprie organizzazioni, sia divenuto in Sassonia un'eccezione, di fronte ai divieti delle autorità sassoni.

Dopo aver riferito sull'attività della propaganda, passa ai successi elettorali tanto per Reichstag come per diversi Landtag, come infine per i Municipi. In questi ultimi particolarmente è notevole l'aumento dei rappresentanti socialisti: sovra tutto in Sassonia, nonostante i privilegi di cui godono le classi borghesi nelle elezioni comunali.

Che democrazia socialista e classe operaia divengano sempre più un identico concetto, prosegue la relazione, è dimostrato luminosamente dalle elezioni per i giudici arbitrali. In queste elezioni, dappertutto, salvo tre eccezioni, le liste operaie ebbero la prevalenza. E rimarcabile che, in taluni luoghi, persino la classe degli imprenditori si trova rappresentata in quei giudici da socialisti. Così a Chemnitz in Sassonia, dove la persecuzione contro gli operai è incredibile, i candidati degli imprenditori raccolsero 99 voti contro 3679 voti socialisti.

Riguardo alla stampa del partito, poco trova da aggiungere la relazione ai risultati dell'annata precedente. Due soli nuovi giornali socialisti videro la luce, onde oggi si hanno giornali politici quotidiani 39; altri, 37. Quanto ai giornali operai ve n'ha in tutto 53.

Il *Vorwärts* nel periodo 1.º luglio 1894 — 30 giugno 1895 presenta un netto di 55.536,45 marchi, con un aumento cioè di più di 8000 marchi sull'anno precedente, dovuto non solo al maggior numero d'abbonamenti (per quasi 150 mila marchi) ma sovra tutto all'accresciuto concorso delle inserzioni (quasi 110 mila marchi). Nelle passività del giornale sono notevoli quelle per multe, che ammontano a 5630,60 marchi.

La relazione avverte poi che l'ultimo giornale settimanale, il *Sozialdemokrat*, fondato in seguito ad una deliberazione del Congresso di Francoforte, cesserà col 1.º gennaio p. v. le proprie pubblicazioni. Il numero dei suoi abbonati è diminuito da 5700 a 4300. Per sostenerlo sarebbe necessaria una spesa di 10 mila marchi all'anno, senza calcolare le eventualità straordinarie. Dal bilancio risulta che gli abbonamenti portano un introito di quasi 20 mila marchi, ma che il Partito dovette contribuire con circa 14 mila marchi a colmarne il deficit.

Eccellente invece è il bilancio della libreria del *Vorwärts*. Il guadagno netto fu di 18.448,72 marchi, il doppio cioè di quello dell'anno decorso. La libreria, sorta il 1.º novembre 1890 con un fondo d'opuscoli del valore di 2522,27 marchi, oggi ha un fondo del valore di 52.723,70 marchi, e fu in grado di versare quest'anno alla cassa del Partito la somma di 20 mila marchi.

Il bilancio generale del Partito dal primo ottobre 1894 al 31 agosto 1895 presenta anche esso un aumento in confronto del bilancio passato. Le entrate furono di 249.913,03 marchi; le spese di 243.211,59 marchi; in cassa 6702,14 marchi.

Nella cifra delle spese figurano i soccorsi per 11.148,15 marchi, le spese di giustizia e di carcere per 15.085,19 marchi, le spese elettorali per 20.772 marchi, le spese della Commissione agraria per 2813,75 marchi, gli aiuti alla stampa del Partito per 43.244,18 marchi, le spese d'impieghi e di rappresentanza per 13.612,21 marchi, ecc.

Segue la statistica delle condanne, che figurano per 18 anni e mezzo di reclusione e 64 anni e 10 mesi di carcere e per 34.120 marchi di multe.

Discussione sulla relazione.

Aperta la discussione su questa relazione, vengono in campo le proposte tendenti ad impedire che gli impiegati e giornalisti del Partito, i quali siano altresì membri del Reichstag, e percepiscano oltre 3000 marchi di stipendio, abbiano a ricevere diete od a coprire altre cariche o ad ottenere indennità straordinarie.

Contro tali mozioni Fischer e Bebel parlarono molto vivamente. Dissero che, sotto un'apparente equità, esse nascondono una vera ingiustizia, poiché vanno a colpire i compagni più poveri. Infatti non percepiscono stipendi dal Partito i compagni meglio provvisti, ai quali però nessuno si sogna di voler ridotte le loro rendite quando eccedono i 3000 marchi. D'altronde son forse regali i salari corrisposti dagli industriali agli operai? e perché allora considerare come regali gli stipendi pagati dal Partito, che ai pari di quelli non sono che il corrispettivo d'un lavoro prestato? Ed il Partito è più in caso di far sacrifici che non i singoli individui di esso.

Dopo ciò, il Congresso respinge le mozioni a grande maggioranza. Erganalmente respinge la proposta d'abolizione del lavoro notturno ed a cottimo nelle aziende del Partito; questa, disse Bebel, non devono essere un campo sperimentale d'applicazioni unilaterali ed isolate dei principi del socialismo; noi dobbiamo fare i conti colla concorrenza.

La cessazione del *Sozialdemokrat* col 31 dicembre p. v. venne approvata.

Infine, l'ex deputato badese dott. Rüdiger, già criticato dal Congresso di Francoforte e che, dopo questo, aveva dichiarato pubblicamente di essere dal Partito, richiandovi poi, venne, a cagione di tal suo contegno, espulso dal Partito stesso.

Seduta 8 ottobre — Arresto ed espulsione d'un delegato estero.

Nelle ore antimeridiane del giorno dopo, il dott. Ellenbogen, delegato austriaco, venne arrestato mentre recavasi al Congresso e più tardi tradotto al confine. La notizia sparsasi tosto fra i congressisti, cagionò immensa agitazione. Singer, dandone comunicazione, disse che il dott. Ellenbogen era stato espulso dalla

polizia di Breslavia, perché considerato « straniero pericoloso », probabilmente cioè per avere, nella seduta del giorno precedente, portato un evviva alla democrazia socialista internazionale. Noi, concludere, gli mandiamo il nostro saluto, coll'assicurazione che i socialisti tedeschi, a dispetto della polizia, non cesseranno mai di sentirsi solidali coi socialisti austriaci.

L'attività parlamentare.

Un'elaborata relazione sull'attività del gruppo socialista al Reichstag riscosse le generali approvazioni. Su tale argomento s'iniziò una discussione; anche la questione femminile fu portata all'ordine del giorno, in seguito ad una proposta delle compagne Gerndt di Berlino e Clara Zetkin, che invitavano la frazione parlamentare ad insistere, allorché venrà al Reichstag il progetto di nuovo Codice civile, per la parificazione giuridica dei sessi e particolarmente per la tutela dei diritti delle madri non maritate e dei figli naturali. La proposta venne rimessa per l'esame alla stessa frazione parlamentare, insieme a varie altre.

Venne poi respinta una mozione tendente a far stabilire come regola generale per i rappresentanti socialisti al Reichstag, al Landtag ed ai Consigli comunali, l'estensione nella votazione complessiva dei bilanci, dopo che Bebel ebbe a qualificarla un regresso di fronte alla tattica sia qui seguita.

Fu pure rigettata la proposta di promuovere le otto ore legali e la festa del 1.º maggio legale.

Prime avvisaglie sul progetto agrario.

Nella seduta pomeridiana dello stesso giorno 8, incominciò la discussione generale del progetto di programma agrario. In seguito alle critiche, questo progetto venne dalla Commissione sottoposto ad una nuova elaborazione, eliminandosi alcune proposte e convertendone alcune in semplici risoluzioni da votarsi dal Congresso a scopo d'agitazione e come oggetto d'attività parlamentare.

Il dott. Quarek, relatore, contesta che il progetto si limiti a reclamare riforme in luogo d'una completa trasformazione; esso mette innanzi, secondo lui, e la trasformazione e la riforma. Riforme, oggi, sono anche volute dal partito a favore della popolazione industriale, né alcuno ravvisa in ciò una violazione dei principi rivoluzionari del partito. Con che logica si vorrebbe adunque trovarla nel progetto agrario?

Il correlatore Max Schippel, ch'è, come è noto, perfettamente agli antipodi del primo relatore, fa una carica a fondo contro il progetto. Questo, dice egli, non è che la ripetizione del programma antisemita; identiche sono le rivendicazioni reclamate. Una bella compagnia per la democrazia socialista! Ma non basta, soggiunge egli, poiché nel progetto si trova molta roba già contenuta in un progetto di legge del conte Falkenhayn, ministro reazionario austriaco. Non v'ha socialista che possa assentire ai principi del partito, il progetto, oltretutto, ha una serie di disposizioni non pratiche ed inutili per piccoli proprietari. E fra vivaci approvazioni, conclude sul rigetto di esso.

Tali, in tutto, le parole del due relatori, che noi riferiamo secondo i telegrammi, e di cui, al caso, daremo più ampia notizia nel prossimo numero, insieme ad una relazione diligente del seguito della discussione.

Una lezione coi fiocchi.

Il nostro Governo fu data dal Consiglio di Stato del Canton Ticino, il quale nominava Angiolo Gabrini professore di lingua italiana nel ginnasio di Mendrisio. L'esule socialista, condannato in patria ad alcuni mesi di carcere e a tre anni di domicilio coatto, riceve un giusto compenso a' suoi meriti e alle persecuzioni patite, da un Governo straniero, senza nemmeno ch'egli sia fornito della laurea. I bravi svizzeri non temono di affidare l'educazione dei loro figli a un malvivente sobilatore!

Facciamo il mirallegro all'amico e nello stesso tempo riconosciamo con soddisfazione che la repubblica federale, nostra vicina, non è peranco giusta come tanti altri governi borghesi, anche repubblicani. Non che la forma di governo cagioni ivi la sanità del corpo sociale, secondo alcuni erroneamente giudicano; poiché, a quella stregua, si dovrebbe ammettere che la forma monarchica ha il merito delle libertà politiche dell'Inghilterra; né d'altronde si spiegherebbe per qual motivo un'egual forma dia buoni risultati in Svizzera e pessimi in Francia e nell'America meridionale.

Vero è piuttosto che le condizioni sociali del paese, svolgentisi per virtù di leggi oramai dimostrate, danno vita a un reggimento, popolare o aristocratico, tirannico o liberale, sempre però in stretta corrispondenza con esse.

Nella Svizzera, stante la natura del suolo, la proprietà è largamente distribuita tra gli abitanti; per cui gli urti della lotta di classe non sono vivi e si ha tuttora il ricordo d'una vita semipatriarcale. Nondimeno nelle città crescono rapidamente le grandi industrie e il capitale vi immigra volentieri, perché non essendo soggetto all'esosità delle tasse, vi trova impiego più facile e più remunerativo. Da questo fatto sorgerà, ed è sorto in parte, il proletariato, che farà rincarare il Governo dalla via della libertà e determinerà quei tremendi cozzi di classe, che sono la caratteristica del presente sistema di produzione e il preludio della civiltà socialista.

Il Congresso tra i lavoratori-fornai

che doveva tenersi in Parma, come annunziammo, sarà fatto invece a Venezia, alla Camera di lavoro, il giorno 29 ottobre.

I fornai vi accorrono numerosi e imparino i benefici dell'organizzazione! Essi potranno partecipare in pari tempo al Congresso nazionale operaio, che si terrà il 26, il 27 e il 28 dello stesso mese.

Pubblicazioni socialiste

Dei molti opuscoli e libri socialisti, pubblicati in queste ultime settimane, annunciamo *L'economia politica* di Federico Engels. È un elegante libretto stampato per cura della *Critica sociale*, il quale raccoglie il primo scritto del grande socialista ora defunto e parecchie notizie, molto attraenti, intorno alla vita e alle opere di lui, dovute alla penna di Filippo Turati, Vittorio Adler e Carlo Kautsky. Fanno seguito in appendice le ultime lettere dell'Engels a favore del partito socialista italiano.

Il libro costa soli cent. 50. Per ordinazioni, rivolgersi agli *Uffici della Critica sociale*: è dato lo sconto del dieci per cento per più di dieci copie.

L'avv. Domenico Spadoni tratta in un breve opuscolo della *Decadenza degli artigiani*, argomento di somma importanza per noi italiani. Ecco l'indice: Esiste per gli artigiani una questione operaia? — Gli effetti della concorrenza — La decadenza delle arti — Il fenomeno della disoccupazione — Cerchiamo i rimedi! — La Camera del lavoro — La cooperazione — L'azione degli operai nel Comune — La solidarietà internazionale — Istruzione e associazione.

Il prezzo è di centesimi 10. Per acquisto di più copie, sconto del trenta per cento. Indirizzare richieste all'autore, a Macerata.

Questioni ardenti o il socialismo rispetto alla patria, alla libertà ed alla morale politica, è il titolo di un libro dell'avv. Francesco De Luca di Girgenti. Il titolo dice il contenuto. Costa una lira.

Le organizzazioni dei capitalisti

Il lock-out in Belgio — Quel che si prepara in Italia.

In Belgio, e specialmente a Gand, l'industria metallurgica è così prospera che in una delle più grandi officine, quella di Vanden Kerkhove, per rispondere alle ognor crescenti richieste, si dovette ricorrere a operai di altri luoghi, assegnando loro, per attirarli, salari superiori a quelli degli operai già in servizio.

Questi che sanno a prova come la fioridezza della officina sia dovuta ai loro sacrifici nelle annate meno favorevoli, e sanno che alle loro braccia e alla loro intelligenza si deve se i padroni possono oggi moltiplicare i loro già lussuosi profitti, credettero di non offendere i diritti di alcuno e di rimanere dentro ai confini della più elementare equità reclamando di non essere trattati come bastardi e di godere anch'essi, al pari dei nuovi loro compagni, di quello stato di prosperità a cui hanno portato l'industria. Il loro reclamo fu respinto sdegnosamente. Diamine! Che strana pretesa era questa di voler giovarsi, sia pure in tenue misura, della prosperità dell'industria?

È affare questo che riguarda gli operai? Il salario è una cosa e il profitto un'altra. Se il profitto cresce, è questa una ragione perché gli operai tentino di usurparne una parte? D'altronde se essi, i padroni, davano un salario maggiore ai nuovi operai, non era già per preferenze che lor volessero accordare: era semplicemente per forza di cose. A minor prezzo non avrebbero potuto ingaggiarli da fuori. No, no; il cuore paterno dei padroni non avrebbe fatto differenze: fosse stato appena possibile, li avrebbero trattati tutti a un modo: col salario più basso.

Eh, lo sappiamo — risposero gli operai — che le vostre larghezze non sono mai spontanee e vi devono essere imposte. Ebbene: gli appelli alla giustizia non valgono? Ricorreremo alla forza: a quell'unica forza che la legge ci consente: vi rifiuteremo le nostre braccia.

E lo sciopero scoppiò. Sciopio, provocando fra il ceto degli operai metallurgisti di Gand un mirabile movimento di solidarietà. In tutte le officine, in tutte le fabbriche i compagni raccolsero denari, organizzarono sottoscrizioni. E presto si vide che gli operai delle officine Vanden Kerkhove sarebbero stati in grado di scioperare per lungo tempo — per un tempo sufficiente ad assicurare loro la vittoria — senza che i loro figlioli avessero da soffrire la fame.

Ma i capitalisti avevano in pronto le difese. Contro la solidarietà operaia essi avevano preparato la resistenza della solidarietà capitalista. Una parola d'ordine fu data, e tutte le officine metallurgiche furono chiuse, tutti gli operai metallurgisti gettati forzatamente in sciopero.

Così, posta tutta la classe alle prese colla fame, essa medesima avrebbe costretto alla resa gli operai delle officine Vanden Kerkhove. Con quest'arma diabolica si tenta di uccidere lo sciopero volontario e parziale dello sciopero forzato e generale: si vuole ottenere la sottomissione degli operai adoperando il sentimento della solidarietà operaia.

E la prima volta che in Belgio, dove si combatterono tante lotte industriali, i capitalisti ricorrono a quest'arma. Contro la resistenza della coscienza operaia, contro la organizzazione dei lavoratori, non bastava a loro il vantaggio che nella lotta essi hanno per fatto solo di possedere la ricchezza: non bastava l'aiuto ch'essi traggono dai poteri pubblici posti nelle mani della loro classe e adoperati contro la classe contraria: tutto ciò non bastava; l'unione dei lavoratori si faceva e si fa di giorno in giorno più potente e minacciosa. Ed eccoli oggi organizzare il *lock-out*, il duello a oltranza intimato da tutto un ceto contro tutto un altro ceto.

Vinceranno? Non è probabile. Perché la solidarietà capitalista, attuata entro la cerchia dell'industria metallurgica, ha suscitato, dalla parte dei lavoratori, una solidarietà ben più grande. Gli operai degli altri mestieri sentono che la nuova tattica dei capitalisti li interessa tutti quanti per-

ché mira a colpire nelle radici ogni resistenza operaia, a eludere qualunque tentativo di qualsiasi modesto miglioramento, a mettere completamente il lavoratore sotto il tallone ferrato del capitalista. Tutto il Belgio operaio si è perciò levato in soccorso dei compagni metallurgisti di Gand. Il Consiglio generale del Partito operaio ha lanciato al popolo un manifesto che mette in rilievo il significato della lotta: e il popolo risponde portando alla lotta il suo contributo. Le linee della battaglia si allargano: non è più il ceto dei metallurgisti contro quello dei loro padroni: è tutta la classe lavoratrice contro la classe capitalista.

Giunte le cose a questo punto, è ben facile vedere che se la solidarietà operaia fosse per questa volta insufficiente a superare quella dei capitalisti, la carta che questi ultimi hanno giocato è una carta decisiva. Il *lock-out* parziale li mette sulla via di passare poi al *lock-out* generale: di forzare, cioè, un bel giorno tutta quanta la classe lavoratrice allo sciopero. Sarebbero essi, i signori borghesi, che si darebbero l'incarico di spingere un bel giorno tutto il popolo nella strada per fargli comprendere che se non vuol morire di fame gli è forza diventare esso il padrone della situazione sociale e rovesciare dalle fondamenta l'ordine borghese.

A tanto, certo, essi non verranno: la più elementare prudenza li consiglierà di arrestarsi a questo o a quel punto. E si arresteranno tanto più presto, quanto più rapidi e più larghi vedranno gli effetti della propria unione, nella unione dei lavoratori.

Intanto, mentre mandiamo ai valorosi combattenti del Belgio il saluto nostro e l'espressione della nostra profonda solidarietà, ci rivolgiamo agli operai italiani, e più specialmente ai metallurgisti di Milano, per dir loro: non vi siete accorti che anche qui i vostri padroni son già molto avanti sulla strada che conduce li dove i capitalisti del Belgio sono arrivati?

Il *Corriere della Sera* del 30 settembre annunciava una organizzazione simile al *lock-out* di Gand fra i padroni metallurgisti di Milano. Essi si sono obbligati tra loro, in caso di sciopero, a compiere il lavoro della ditta contro cui lo sciopero è diretto. Così la ditta potrà resistere fin che gli operai abbiano piegato il capo. I capitalisti milanesi hanno mostrato maggiore finezza dei belgi. Quelli là gettano senz'altro, brutalmente, in sciopero tutti gli operai del mestiere; questi manovrano in modo che gli operai siano costretti a prendere essi medesimi l'iniziativa della lotta generale. Così i padroni metallurgisti di Milano applicheranno il *lock-out*, ma parrà che ci vengano per forza, trascinati dagli operai. Il machiavellismo italiano non si smentisce.

Davanti a questi formidabili apparecchi della classe capitalista, gli operai devono scegliere tra le due sole strade che si presentano loro. O rinunciare, per sempre, ad ogni velleità di miglioramento: o prepararsi a una lotta aspra quanto lunga, con la tenacia di chi ne ha compreso la imprescindibile necessità. Si facciano ormai persuasi che il tempo delle piccole scaramucce, in cui con un po' di baldanza e un po' di buona fortuna si poteva aver ragione del nemico, quel tempo è finito. Alla tattica delle guerriglie sotteranea la strategia dei grossi corpi d'esercito. I nostri industriali, benché nati ieri, e benché abbiano di fronte un nemico non organizzato e indeciso, hanno però saputo imitare rapidamente l'esempio dei loro colleghi dell'estero, profittare della loro consumata esperienza, e, forse, migliorarne anche i metodi. Guai agli operai italiani se non sapranno fare altrettanto!

CONGRESSO SOCIALISTA

dei collegi di Spezia, Levanto e Pontremoli

Il 6 ottobre tennero Congresso alla Spezia i socialisti di Spezia, Lerici, Arcola, Fivizzano, Levanto, Framuro e Verrano. Aderirono i compagni di Sarzana, Ortonovo, Castelnuovo, Pontremoli, Anila, Licciana e Pignone.

Venne data relazione del Congresso di Oneglia e delle deliberazioni ivi prese.

Fu riferito poi intorno allo sviluppo del partito nei tre collegi e al Congresso ne tolse occasione per raccomandare ai compagni:

- 1.º fare propaganda in ogni momento e in ogni luogo;
- 2.º organizzazione in modo semplice e saldo, per non temere i colpi della reazione;
- 3.º disciplina ai deliberati dei Congressi.

Fu approvata l'organizzazione per comuni, col metodo del capigruppo.

I rappresentanti dei tre collegi si dichiararono costituiti in Federazione socialista.

Fu eletta una commissione esecutiva di quattro persone, con sede alla Spezia. Fu nominato un compagno a rappresentare la Federazione nel Consiglio regionale ligure.

Per provvedere alla propaganda, si deliberò di mettere in vendita delle cedole del valore di dieci centesimi.

Il Congresso diede l'incarico alla Commissione di studiare il modo di fondare un giornale.

Non ritenne opportuno di imporre ai compagni, già eletti a far parte di pubbliche amministrazioni, di dimettersi, perché eletti con votazioni poco chiare. Però raccomandò a loro di tenere una condotta il più possibilmente socialista e di dare incarico alla Commissione esecutiva di invigilare gli atti. Per le elezioni avvenire pose l'obbligo di presentare candidati di partito, con programma recisamente socialista.